

na; pregando amendue, perche Sua Maestà soccorresse loro di gente, erimouesse il Duca di Sauoia dall'amicitia con questa Republica, e con Alfonso contratta; e Renato, perche passasse à trouagliar' Alfonso stesso nel Regno di Napoli à prima stagione; promet- tendogli tutto l'aiuto. Piacque all'acutezza Fiorentina infinitamente il raccordo, e non perdendo nel Verno il tempo, vi mandò Ambasciatore Angelo Acciaiuolo Caualiere, con lettere credentiali, e commissioni conformi. Sentì il ricorso, e il motiuo con molto piacere quel Rè; Ve lo premè Renato più ancora co'l principal'interesse; onde trouatifi tutti di vn solo parere, fù anco facile à conchiuderfi con la richiesta. *Che Renato à primo tempo sarebbe certo passato à inuadere il Regno di Napoli. Che hauerebbe quella Maestà di buone forze fiancheggiato lui, e la Republica Fiorentina; nè hauerebbe mancato di procurar' à tutto potere la bramata disunione di Sauoia da' confederati auersarij.*

Conditioni per propor- si al Rè.

Tutto accor- datesi dalla Maestà Sua.

Mentre queste cose si trattarono, ed appuntarono in Francia, occorsero più accidenti, e fattioni trà gli eserciti di Lombardia, la maggior parte in fauore de' Veneti, e nessuno, che dell'intero della guerra decider potesse. Oltre alle poche scaramucce nelle pertinenze Bresciane accēnate già, vna se ne ingrossò di qualche rilieuo; Vi s'infanguinò per trè hore; e se ne disciolse il conflitto, senza diuario di alcuno. In altra staccossi dal corpo Sforzesco Bartolomeo Coleone con sei Compagnie di Caualli Milanesi, per dissiparne quattro Venete da Giacomo Piccinino, e Tiberto Brandolino guidate; ma non fù l'euento nè conforme al supposto del Coleone, nè come doueasi al maggior numero de' suoi Caualli. L'attesero i nostri vicino à Giouenolta, Castello nel Cremonese distretto, e lo ruppero, e'l posero in fuga con la perdita di cento, e sessanta. Alcu'n'altre squadre, pur di Caualli, fè marciar il Leoneffa oltra l'Adda, gittando vn Ponte à Cerero, perche scorressero à deuastrar' il Milanese, e'l Pauese a' confini. Lo Sforza intesolo, mandò Alessandro, suo fratello con grosse partite à fermargli; Ma il Leoneffa di non minore consiglio, spinto contro à colui Carlo dal Montone con molt'altre militie, trouollo al Ponte gittato, l'assalì, gli tagliò della gente, gli tolse l'armi, e i Carriaggi, fuggollo in Lodi, e à fatti tali pauentando lo Sforza si tolse da Goito, doue allhora campeggiaua d'alloggiamento, e se ne andò à Quinzano. Matteo Campano, direttore anch'egli di alcune squadre di Caualleria Venetiana inanimito da questo ritiro, e dagli altri succeduti progressi, scorse veloce nel Milanese, e Taddeo d'Este, che già da questi era passato à gli stipendij Sforzeschi, andatogli incontro per leuargli il bottino pur'occorse à lui vna strana sorte, mentre azzuffatesi le militie, tocogli di rileuarne la peggio, con perdita di quattrocento Caualli, e si ripose il Campana con la preda in sicuro. Trà quest'altri accidenti

Poche scaramucce trà gli eserciti in Lombardia.

Timor' eritirata dello Sforza.

Taddeo d'Este rotto da' Veneti.